

Rivoluzione digitale, ora la fase di attuazione

Digital360 ha riunito a Roma esperti, politici e membri delle istituzioni sugli strumenti per l'innovazione



02 Aprile 2019



MILANO - Con una serie di misure iniziate con la legge di bilancio e culminate con il decreto legge Semplificazioni, il Governo ha voluto dare un segnale di attenzione all'innovazione digitale e all'imprenditorialità. "Queste misure sono solo l'inizio di un percorso ancora tutto da compiere. Occorre attivare realmente anche nel nostro Paese un ecosistema dell'innovazione capace di ridare slancio alla nostra economia". È l'opinione di Andrea Rangone, professore in aspettativa del Politecnico di Milano ed Amministratore Delegato di Digital360, che a Roma ha riunito esperti, politici e membri delle istituzioni sugli strumenti per passare alla fase attuativa nel sostegno alla rivoluzione digitale.

Il Governo ha istituito le Commissioni su Intelligenza Artificiale e Blockchain, che devono definire obiettivi e metodo per il piano strategico nazionale. Ha stanziato il fondo da 15 milioni l'anno per progetti su intelligenza artificiale, blockchain e Internet delle cose. Ha creato il voucher per l'Innovatioc n Manager per le PMI. Ha proseguito sugli incentivi all'Industria 4.0 e alla formazione. "Tutte buone iniziative, anche se di piccola entità. Ma la strategia di politica industriale - secondo Rangone - deve partire dal presupposto che non si tratta semplicemente di definire alcune misure per supportare le singole tecnologie, ma di porre le premesse per la quarta rivoluzione industriale, i cui motori sono Intelligenza Artificiale, Internet of Things, Blockchain, Big Data, Cloud, Industria 4.0, insieme alle nuove reti di telecomunicazione (ultra broad band e 5G). La competitività del nostro Paese nei prossimi 50 anni dipenderà da come decideremo di sfruttare le straordinarie opportunità offerte da queste tecnologie".

Sul fronte delle start-up, "il Governo ha agito secondo un piano più organico, con l'intento di spingere l'intero ecosistema dell'imprenditorialità innovativa - dice Rangone - ha infatti

previsto una serie di misure interconnesse da un fondo di sostegno al venture capital all'obbligo di investire nei fondi di venture capital da parte sia dei Pir, i Piani individuali di risparmio, che delle società partecipate dallo Stato; dalla possibilità per i fondi di previdenza obbligatoria di investire parte dei loro capitali accumulati nei fondi di venture capital alle maggiorazioni delle agevolazioni fiscali sia per chi finanzia l'avvio delle startup sia per le aziende che decidono di acquisire le startup".

A fianco di queste misure a supporto delle imprese - nuove ed esistenti - serve investire anche nello sviluppo di competenze, nella ricerca, nella formazione. "L'Italia deve identificare e sviluppare centri di eccellenza in grado di formare le persone sui temi della quarta rivoluzione industriale, di condurre ricerche avanzate - dice Rangone - E' utile partire da quelli già riconosciuti, sostenendo la relazione con le imprese. I fondi per ricerca devono essere accompagnati anche da risorse per il trasferimento tecnologico. E poi è necessario sostenere la formazione digitale, erogata anche in modo smart, ad esempio finanziando corsi universitari online, capaci di avvicinare i giovani al mondo digitale. Mentre si deve incentivare lo sviluppo di conoscenze informatiche di base, ad esempio il coding, fin dalle scuole superiori" .